

## Crediamo nella forza della preghiera comunitaria



### Messaggio del Vescovo Gennaro in occasione dell'inizio della Quaresima

Carissimi presbiteri, diaconi permanenti, religiosi e religiose, carissimi sorelle e fratelli tutti, la Quaresima alle porte: “tempo forte” per mettere a fuoco il nostro rapporto con Dio, che va amato con tutto il nostro essere, con il prossimo (ogni persona al di là di ogni aggettivazione), che va amato come noi stessi o, ancor più, come Gesù lo ama e con il creato, dono di Dio, nostra casa comune da custodire, prenderci cura.

*Continua a pag. 2*

È incentrato sulla semina e la mietitura il messaggio del Papa per la Quaresima 2022

### Non stanchiamoci di seminare il bene

Francesco ricorda che “la pandemia ci ha fatto toccare con mano la nostra fragilità personale e sociale”. Questa Quaresima, auspica il Pontefice, ci permetta di sperimentare “il conforto della fede in Dio”: “Nessuno si salva da solo” e soprattutto “nessuno si salva senza Dio”

**L**a Quaresima è un “tempo favorevole di rinnovamento personale e comunitario che ci conduce alla Pasqua di Gesù Cristo morto e risorto”. Nella nostra vita troppo spesso “prevalgono l’avidità e la superbia, il desiderio di avere, di accumulare e di consumare”. La Quaresima “ci invita alla conversione, a cambiare mentalità, così che la vita abbia la sua verità e bellezza

*Continua a pag. 3*

A pag. 4



#### I tappi alla sinodalità

Nel suo intervento presso la diocesi di Verona, il prof. Dario Vitali ha chiaramente illustrato quelli che sono gli ostacoli, a tutti i livelli, a cui può andare incontro il cammino sinodale.

A pag. 5-6



#### Il Sinodo nel mondo

Dalle esperienze sinodali dei cristiani nel campo profughi in Kenia ai canti scritti per animare il processo sinodale in Colombia, nelle Antille, in Perù e in Spagna.

A pag. 8-9



#### Ucraina-Russia

Per capire di più di questo assurdo conflitto: gli obiettivi, la mediazione del Papa, le chiese locali.

A pag. 19-20

della versione integrale on-line



Cari bambini, è passato il Carnevale, ed ora inizia la Quaresima: è la promessa di Gesù, che cambia la nostra tristezza ... in gioia!

## Primo piano

Continua da pag.1



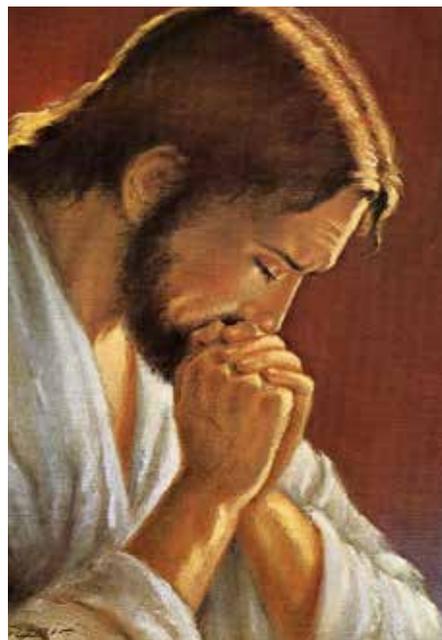
Purtroppo l'inizio della quaresima è stato preceduto da venti di guerra. Il conflitto armato è sempre una follia, perchè porta con sè morte, devastazione, rottura di relazioni, miseria per i più!

La guerra è rottura del rapporto con Dio, che vuole la vita e non la morte delle sue creature, distruzione delle relazioni con gli altri fino alla eliminazione fisica, ferita al creato.

Vogliamo iniziare la Quaresima, il prossimo Mercoledì delle Ceneri 2 marzo, accogliendo con convinzione l'invito di Papa Francesco: è Gesù ci ha insegnato che alla insensatezza diabolica della violenza, si risponde con le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno. Invito tutti a fare il prossimo 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri, una giornata di digiuno per la pace. Incoraggio in modo speciale i credenti perchè in quel giorno si dedichino intensamente alla preghiera e al digiuno. La Regina della Pace preservi il mondo dalla follia della guerra.

Si innalzi da tutte le nostre comunità un grido rivolto al Padre nel nome di Gesù: Non permettere, Padre nostro, che l'odio, la preclusione, gli interessi di parte, la chiusura nelle proprie ragioni, la voglia di prevalere oscurino la mente dei governanti. Ci sia pace nelle loro menti e nei loro cuori. La forza

del tuo Spirito scioglia ogni durezza, ogni rigidità! La memoria dei conflitti del secolo scorso, che ha devastato l'Europa, sia monito per comprendere a cosa porta la guerra: solo



morte e povertà; guadagni solo per i fabbricatori di armi, venditori di morte!

Fa' di ognuno di noi un uomo e una donna costruttore di pace.

Non abbiamo nessun potere, Padre miseri-

cordioso, ma crediamo nella forza della preghiera comunitaria.

Dona la pace ai nostri giorni! Dona la pace nell'Ucraina! Dona la pace in tutti i luoghi della terra, dove c'è guerra!

Sorelle e fratelli carissimi, Mercoledì 2 marzo inizieremo insieme la Quaresima con il rito delle Ceneri, rito che richiama la nostra fragilità, ma una fragilità amata da Dio! Pregheremo insieme per la pace nel mondo, in particolare nell'Ucraina. Nello stesso tempo il digiuno vuole essere anche condivisione con le sorelle e i fratelli di questa nazione. Prima dell'attacco dell'esercito russo erano almeno due milioni e novecentomila le persone che necessitano di assistenza umanitaria; ora il numero è aumentato e la povertà è cresciuta! Offrire l'equivalente di un pranzo è un modo concreto per entrare subito nel cammino quaresimale.

È auspicabile che in ogni comunità parrocchiale con fiducia e con insistenza si preghi insieme per la pace, prolungando anche, dove è possibile, la celebrazione eucaristica con l'adorazione o per chi è costretto a casa unendosi nella preghiera del Rosario, non facendo mancare un segno concreto di condivisione.

Nel cammino quaresimale ci accompagni la riflessione sull'esortazione di san Paolo ai Galati, che papa Francesco ha messo come titolo al Messaggio per la Quaresima 2022: Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poichè dunque ne abbiamo l'occasione (kairès), operiamo il bene verso tutti (6,9-10a).

Non stanchiamoci di pregare. Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita.

Non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo.

Preghiera, digiuno e carità: siano il programma di vita quaresimale.

Maria, donna del silenzio, dell'ascolto e della meditazione, donna che ama, donna che in tutta la sua vita ha cercato solo di comprendere la volontà di Dio e aderirvi con tutta se stessa, donna che ha sperato quando tutto diceva il contrario, madre di Gesù e nostra madre, sia per noi come la stella polare per i naviganti e ci accompagni in questo cammino di conversione, illuminati dalla meta: la Pasqua di Nostro Signore Gesù Cristo.

Invocando la benedizione del Signore su di voi, fraternamente vi saluto.

## Ecclesia

Continua da pag.1

non tanto nell'aver quanto nel donare, non tanto nell'accumulare quanto nel seminare il bene e nel condividere". È quanto sottolinea Papa Francesco nel messaggio per la Quaresima 2022 ricordando che questo tempo, come tutta l'esistenza terrena, è "propizio per seminare il bene in vista di una mietitura".

*"Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione (kairós), operiamo il bene verso tutti (Gal 6,9-10a)"*

### Semina e mietitura

Durante la Quaresima siamo chiamati "a rispondere al dono di Dio accogliendo la sua Parola" che "rende feconda la nostra vita". "Questa chiamata a seminare il bene - scrive il Papa - non va vista come un peso, ma come una grazia". "Seminare il bene per gli altri ci libera dalle anguste logiche del tornaconto personale e conferisce al nostro agire il respiro ampio della gratuità, inserendoci nel meraviglioso orizzonte dei benevoli disegni di Dio". "La Parola di Dio - si legge ancora nel messaggio - allarga ed eleva ancora di più il nostro sguardo: ci annuncia che la mietitura più vera è quella escatologica, quella dell'ultimo giorno, del giorno senza tramonto".

Gesù, ricorda il Papa, usa

l'immagine del "seme che muore nella terra e fruttifica per esprimere il mistero della sua morte e risurrezione". E San Paolo la riprende per parlare della risurrezione del nostro corpo: "è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria".

### Non stanchiamoci di fare il bene e di pregare

Di fronte "alla preoccupazione per le sfide che incombono" e allo "scoraggiamento per la povertà dei nostri mezzi", la tentazione "è quella di chiudersi nel proprio egoismo individualistico" e di "rifugiarsi nell'indifferenza alle sofferenze altrui". Ma Dio "dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spessato": la Quaresima, osserva il Papa, ci chiama "a

riporre la nostra fede e la nostra speranza nel Signore". Solo con lo sguardo fisso su Gesù Cristo "possiamo accogliere l'esortazione dell'Apostolo: non stanchiamoci di fare il bene". Nel messaggio Papa Francesco esorta anche a non stancarsi di pregare. "Abbiamo bisogno di pregare - scrive il Pontefice - perché abbiamo bisogno di Dio. Quella di bastare a noi stessi è una pericolosa illusione". "Se la pandemia ci ha fatto toccare con mano la nostra fragilità personale e sociale, questa Quaresima ci permetta di sperimentare il conforto della fede in Dio, senza la quale non



possiamo avere stabilità". "Nessuno si salva da solo, perché siamo tutti nella stessa barca tra le tempeste della storia; ma soprattutto nessuno si salva senza Dio, perché solo il mistero pasquale di Gesù Cristo dà la vittoria sulle oscure acque della morte".

### Non stanchiamoci di chiedere perdono

"Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita". "Non stanchiamoci - sottolinea il Santo Padre - di chiedere perdono nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, sapendo che Dio mai si stanca di perdonare". "Non stanchiamoci - aggiunge Francesco - di combattere contro la concupiscenza, quella fragilità che spinge all'egoismo e ad ogni male, trovando nel corso dei secoli

diverse vie attraverso le quali far precipitare l'uomo nel peccato". "Una di queste vie è il rischio di dipendenza dai media digitali, che impoverisce i rapporti umani". La Quaresima, si legge nel messaggio, è un tempo propizio "per contrastare queste insidie e per coltivare invece una più integrale comunicazione umana fatta di incontri reali, a tu per tu".

### Cerchiamo chi è nel bisogno

"Non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo". Durante questa Quaresima, scrive il Papa, "praticiamo l'elemosina donando con gioia". "Dio che dà il

seme al seminatore e il pane per il nutrimento provvede per ciascuno di noi non solo affinché possiamo avere di che nutrirci, bensì affinché possiamo essere generosi nell'operare il bene verso gli altri". "Approfittiamo in modo particolare di questa Quaresima, spiega il Pontefice, "per prenderci cura di chi ci è vicino, per farci prossimi a quei fratelli e sorelle che sono feriti". La Quaresima è un tempo propizio "per cercare, e non evitare, chi è nel bisogno". "Per chiamare, e non ignorare, chi desidera ascolto e una buona parola; per visitare, e non abbandonare, chi soffre la solitudine".

### Se non desistiamo, mieteremo

Nel messaggio per la Quaresima Papa Francesco esorta

anche a chiedere "a Dio la paziente costanza dell'agricoltore per non desistere nel fare il bene, un passo alla volta". "Chi cade, tenda la mano al Padre che sempre ci rialza. Chi si è smarrito, ingannato dalle seduzioni del maligno, non tardi a tornare a Lui che largamente perdona". In questo tempo di conversione, "trovando sostegno nella grazia di Dio e nella comunione della Chiesa, non stanchiamoci di seminare il bene": "il digiuno prepara il terreno, la preghiera irriga, la carità feconda". "Abbiamo la certezza nella fede - scrive infine il Papa - che se non desistiamo, a suo tempo mieteremo e che, con il dono della perseveranza, otterremo i beni promessi per la salvezza nostra e altrui".



# I tappi alla sinodalità

Intervento di Dario Vitali presso la Diocesi di Verona

N



Anna Di Meglio

ell'incontro tenuto con il clero della Diocesi di Verona del 21 ottobre scorso Dario Vitali, prof. di Ecclesiologia e direttore del Dipartimento di Teologia dogmatica della Pontificia Università Gregoriana, nonché consultore della

Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, ha proposto alcuni elementi e riflessioni significativi sul Sinodo. In particolare egli ha voluto sottolineare la continuità esistente tra Sinodo attualmente in corso e il Concilio Vaticano II.

## Evento più importante dopo il Concilio Vaticano II

Per la prima volta – ha detto Vitali – tutta la Chiesa è coinvolta, in tutte le sue componenti, per dare il primato alla collegialità, per ripristinare il senso della circolarità delle relazioni, che viene dal Vangelo e che è elemento costitutivo e fondante della Chiesa, ma che negli ultimi tempi era andato perduto e non solo a causa della pandemia e del distanziamento sociale ad essa connesso. È una opportunità che non deve andare sprecata, come è invece successo altre volte. Vitali si riferisce alla recente introduzione degli organi interni alle Diocesi, i Consigli Pastoralari Parrocchiali, ma anche Diocesani, nati allo scopo di rinverdire la partecipazione e comunione dei laici alla vita della Chiesa e poi ridotti a organo consultivo e pertanto accessorio, se non addirittura inutile o, come è accaduto in alcune parrocchie, ancora in attesa di essere costituiti. Il fallimento di questi organismi interni è – secondo Vitali – da attribuirsi alla incapacità di alcuni sacerdoti, non per forza anziani, di cedere o redistribuire la propria autorità e il proprio potere. Ma ci sono anche altre opportunità che sono state sprecate, molti sinodi celebrati nei decenni scorsi, sono finiti nel dimenticatoio dopo aver prodotto solo documenti finali senza alcuna conseguenza pratica sulla azione pastorale della Chiesa nelle sue piccole e grandi comunità. Anche il Sinodo attuale corre naturalmente il rischio di terminare con una bella pubblicazione destinata a prendere polvere negli scaffali delle librerie. Papa Francesco è cosciente di questo pericolo e ha voluto per questo un Sinodo rivoluzionario e atipico, che trae le sue premesse non dalla volontà dei



Vescovi, ma dalle riflessioni del popolo, quel popolo santo di Dio che possiede il fiuto per comprendere ciò che lo Spirito suggerisce, che è in grado di cogliere il contenuto profondo della parola di Dio, grazie al *sensus fidei* che ha acquisito attraverso il Battesimo, la cui unzione gli ha concesso l'*infallibilità in credendo*. Non bisogna dimenticare che una consultazione del popolo di Dio ha consentito di stabilire i dogmi fondamentali della Immacolata Concezione e della Assunzione di Maria. La consultazione del popolo è, dunque, per Papa Francesco, una fase fondamentale del processo sinodale, da intendersi non come parlamento, ma come cammino performativo verso il Regno di Dio, giacché la sinodalità è cifra caratteristica del cammino della Chiesa dal Nuovo Testamento in avanti, fino al compimento che Gesù ci ha indicato. Non si tratta dunque di un processo democratico, ma di un vento che soffia, all'interno del quale lo Spirito Santo parla alla Chiesa del terzo millennio. E bisogna anche perdere l'abitudine, molto diffusa in tempi recenti, della comoda compilazione di questionari dai quali trarre relazioni e poi teorie. E' necessario mettersi in ascolto, un ascolto paziente e attivo, sul modello che lo stesso Gesù ci ha tante volte indicato.

## La sfida

La sfida per il Sinodo in corso è dunque questa: *la Chiesa è davvero sinodale, oppure è solo una moda che emerge e che con il prossimo papa verrà gettata via?* Nel discorso tenuto il 30 aprile 2021 in udienza con il Consiglio Nazionale di Azione Cattolica, il Papa ha sottolineato come il Sinodo non sia un piano da realizzare, ma uno stile da incarnare, esso è l'irruzione dello Spirito: non c'è sinodalità senza Spirito e non c'è Spirito senza preghiera. Allo stesso modo Papa Francesco ha sottolineato come il Sinodo sia il proseguimento di un percorso di realizzazione del Concilio Vaticano II, in particolare lo ha ricordato nel discorso rivolto ai catechisti il 30 gennaio del 2021 presso la Sala

Clementina per i 60 anni della nascita dell'Ufficio Catechistico Nazionale, nel quale ha detto: *«Il Concilio è magistero della Chiesa. O tu stai con la Chiesa e pertanto segui il Concilio, e se tu non segui il Concilio o tu l'interpreti a modo tuo, come vuoi tu, tu non stai con la Chiesa. Il Concilio non va negoziato. (...) Dobbiamo tornare al Convegno di Firenze del 2015 e deve cominciare un processo di sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi. In quel Convegno c'è l'intuizione della strada da fare nel sinodo».*

## I tappi alla sinodalità

Dario Vitali ha poi proseguito indicando gli ostacoli che possono frapporsi alla realizzazione del Sinodo e della sinodalità. Ne ha elencati ben sette.

1. **Il Papa:** se il Papa non vuole, nulla ha inizio. Nella *Lumen Gentium* si legge: "Il Papa convoca il Concilio e il Sinodo"
2. **I vescovi:** se i vescovi non vogliono, nulla prosegue. Per questo Sinodo, per esempio, il Vescovo Haas ha deciso di non avviare il processo sinodale nel Liechtenstein. La Chiesa è una "Chiesa di Chiese" e dal Concilio Vaticano II i vescovi sono principio di unità della Chiesa.
3. **I preti:** non sempre si mettono in ascolto della comunità, recepiscono alcune cose solo come un ennesimo sovraccarico di lavoro, amano sentirsi piuttosto padroni delle proprie comunità.
4. **I cristiani di sacrestia:** sono i cristiani più clericali dei preti, quelli che occupano funzioni e mansioni che non vogliono mollare.
5. **Il popolo di Dio:** quello che non parla mai e lo fa solo per polemizzare. Il Sinodo deve costruire la capacità di parlare.
6. **I mezzi di informazione:** quelli che raccontano la sinodalità in modalità differente dalla natura stessa della sinodalità.
7. **I menagramo:** coloro che dicono che il sinodo non serve a nulla, perché nulla mai cambierà.

Dario Vitali ha concluso dicendo che "noi invece ci proviamo e sicuramente per questo cambieremo. Molte saranno le opinioni, ma mettendo insieme le nostre energie si potranno crear sinergie, per camminare insieme verso il Regno di Dio".



## CAMMINO SINODALE PARROCCHIALE

# Camminare insieme

Incontro formativo della Parrocchia di S. Vito con l'Equipe Sinodale Diocesana

**C**amminare insieme. La Chiesa di Ischia si sta impegnando per vivere *davvero* queste due paroline alle Missioni Emmaus. Il laboratorio sinodale si sviluppa in piccoli gruppi che vivono tre momenti: il primo di condivisione personale, mirata e sintetica dell'ar-

Rosa Vuoso



gomento scelto, il secondo di risonanza rispetto alle condizioni

reciproche e personali, l'ultimo di sintesi di quanto di bello e positivo è emerso e da cui partire per un ascolto attento e mirato della comunità.

Questa proposta formativa e iniziale può essere facilmente riportata su ambiti, tematiche

quali Papa Francesco ci chiama quest'anno. E l'Equipe diocesana per il Sinodo è chiamata in modo specifico a questo, attraverso il servizio alle Parrocchie del territorio.

Così è avvenuto con la parrocchia di San Vito Martire, dove il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è interrogato sul Sinodo e su come viverlo insieme all'intera comunità; a tale scopo l'Equipe diocesana, sollecitata da Padre Nunzio, amministratore parrocchiale, ha accompagnato la comunità organizzando un momento di incontro. È stato sufficiente concentrarsi sull'*ascolto attivo*, specifico di questa prima fase del cammino sinodale, descrivendolo attraverso alcuni dei documenti redatti o consigliati dalla Segreteria Generale del Sinodo, provando a sperimentarlo attraverso la modalità laboratoriale suggerita durante la fase di formazioni diocesane avvenute con il contributo del Centro

**QUARESIMA 2022 - TEMPO DELLO SPIRITO**  
Per il cristiano questo non è semplicemente il tempo segnato dalle restrizioni dovute alla pandemia, è invece un tempo dello Spirito, un tempo di pienezza>>  
(Messaggio per la Quaresima 2022 dei Vescovi Italiani)

I presbiteri e le comunità parrocchiali di Fofo si preparano insieme a vivere la Pasqua del Signore 2022

	<b>4 MARZO 2022</b> ore 19,30 <b>LITURGIA PENITENZIALE</b> Chiesa Regina delle Rose
	<b>18 MARZO 2022</b> ore 19,30 <b>LITURGIA PENITENZIALE</b> Chiesa San Leonardo Abate
	<b>1° aprile 2022</b> ore 20,30 <b>VIA CRUCIS DECANALE</b> Basilica di S. Maria di Loreto
	<b>25-26 marzo 2022</b> <b>"24 ORE PER IL SIGNORE"</b> Adorazione e possibilità di confessarsi per 24 ore di seguito



o situazioni diverse che abitano le comunità, è una modalità che lavora sull'ascolto dell'altro e sul trarre spunti condivisi da mettere in evidenza o da cui ripartire nei cammini sinodali parrocchiali che si incrociano con quelli della Chiesa Universale tutta. Ci auguriamo di poter vivere ancora momenti positivi di sinodalità e condivisione.



IL SINODO NEL MONDO

# Esprimersi ed essere ascoltati

## Il processo sinodale con i rifugiati

**I**l campo profughi di Kakuma in Kenya ospita circa 218.380 rifugiati provenienti da 22 paesi diversi. La pastorale dei profughi è stata affidata da Dominic Kimengich, Vescovo di Eldoret, alla comunità salesiana, in collaborazione con le Suore Missionarie di Charles De Foucauld e il Jesuit Refugee Service. Ispirandosi agli obiettivi del Sinodo, questa pastorale cerca di attuare “un processo ecclesiale partecipativo e inclusivo che offra a tutti – soprattutto a coloro che per vari motivi si trovano ai margini – l’opportunità di esprimersi ed essere ascoltati...”. Su invito del parroco salesiano, José Padinjareparampil, hanno avviato un programma intensivo per favorire un vero “processo ecclesiale inclusivo” in queste piccole comunità cristiane. Il processo è stato diviso in due fasi: la prima fase consiste in un incontro introduttivo con la partecipazione di tutti i cristiani, suddividendoli in gruppi linguistici (swahili, inglese o altre lingue da tradurre) e utilizzando i poster del metodo Lumko. Nella seconda fase, gli otto “nuclei tematici” del Sinodo sono affrontati nel contesto della migrazione forzata. Ogni settimana viene affrontato un nucleo tematico per consentire un’ampia partecipazione e una discussione approfondita.

Il metodo è nato presso il “Lumko Catholic Missionary Pastoral Institute” di Desmonville, in Sud Africa ed è pensato per gruppi composti da persone che non hanno una formazione biblica e teologica, e hanno bisogno di un accesso alla Bibbia semplice ed efficace, dove fede e vita si incontrano.

Ecco alcune **testimonianze** di rifugiati che hanno partecipato al processo e che offrono l’opportunità di riflettere su una serie di questioni.

- Donna nubiana: ero musulmana, sono diventata cristiana dopo il matrimonio con mio marito cristiano, ma ho ricevuto pochissima formazione. Abbiamo pregato insieme, ma ho capito molto poco della nostra fede. Dopo la sua morte (è stato ucciso) sono venuto a Kakuma con i miei figli. Mi sono avvicinata alla Chiesa, ma sono rimasta scoraggiata: non capivo l’inglese, non capivo lo swahili. È vero, hanno tradotto qualcosa dell’omelia in arabo, ma io ne so poco e poi non capivo di cosa stes-

sero parlando: tutto mi era estraneo, non ero abituata alla messa, e non capivo cosa stesse succedendo durante la celebrazione. Dopo un po’ volevo lasciare la chiesa, non andarci più. Ho pensato che forse avrei potuto tornare all’Islam a cui sono abituata. Ma in quel periodo di confusione, una vicina di casa mi ha invitato a un incontro. Sono andata, e mi si è aperto un mondo. Abbiamo letto la parola di Dio nella nostra lingua, poi ne abbiamo parlato, qualcuno ci ha aiutato a capire, abbiamo potuto condividere insieme. Ho iniziato a capire qualcosa della mia fede. Ho iniziato ad ascoltare la Parola di Dio. Adesso posso dire che sono felice di essere cristiana e mi sento parte della Chiesa.

- Donna adulta della Repubblica Democratica del Congo (RDC): Mi ha colpito il fatto di proporre una nuova visione della Chiesa come popolo di Dio in cammino. Per me è nuovo: pensavo più alla Chiesa come a qualcosa di statico, a una struttura, in cui dovevo entrare. Voglio capire di più.

- Giovane adulto RDC: Mi sono commosso quando hai detto che non dobbiamo sentirci rifugiati nella Chiesa, che siamo parte della Chiesa, che siamo la Chiesa qui, non dobbiamo aspettare gli altri. Che per la Chiesa non ci siano né stranieri né estranei.

- Uomo adulto RDC: Mi ha colpito il fatto che il Papa abbia detto che una delle tentazioni è quella di parlare della Chiesa, magari criticandola, senza metterci piede dentro. Sì, sento che è anche il mio rischio: guardare da fuori, vedere i difetti, giudicare, ma andare solo a messa la domenica e non farsi coinvolgere da nulla.

- Giovane Adulto RDC: Provo tanta gratitudine per il Papa che ha pensato a una cosa del genere. Di solito ci sono solo i vescovi per un Sinodo. Ora posso anch’io e esprimere quello che penso... Sono stato colpito e sfidato.

- Donna adulta RDC: Abbiamo dentro di noi l’idea che chi deve fare le cose sono i sacerdoti, le suore, i catechisti: noi siamo dal lato ricevente. Cambiare questa mentalità non è facile.

- Donna nubiana: Penso davvero a tutti noi in cammino... anche con i preti, i catechisti... con la stessa dignità... Per me è una novità. Ero più

abituata a pensare a una struttura piramidale.

- Giovane nubiano: Questa introduzione è stata un po’ scioccante per me. Se devo essere sincero, dentro di me c’era un po’ l’idea che la Chiesa fosse qualcosa del parroco e che andare in Chiesa fosse quasi come un favore che gli facevamo. Ora capire che non solo la Chiesa è per noi, ma noi siamo la Chiesa... cambia la prospettiva! non posso più dire: “Questa Chiesa di p. Josè!”, quando voglio lamentarmi, perché è la mia Chiesa! Questo mi chiama a fare qualcosa.

- Uomo Nubiano: Penso che siamo molto nell’immagine Lumko del *mkokoteni* [carro] trainato dai sacerdoti, spinto dalle suore... e



possiamo includere anche i catechisti o i nostri leader. In ogni caso qualcuno che spinge, lavora, fa sforzi, chiama... e tutti gli altri che stanno passivamente seduti, cantando o facendo altro. È davvero qualcosa di nuovo per me.

- Donna sud-sudanese: sono commossa per il fatto che veniamo mandati. A volte siamo bloccati dall’andare a trovare un malato, o qualcuno, perché non abbiamo niente da portare e quindi rimandiamo la visita. In questo modo perdiamo la nostra vita di cristiani. Vedo ora la chiamata a renderci presenti con una preghiera, con la vicinanza della comunità, anche se non abbiamo nulla da portare.

- Donna sud sudanese: L’appello all’unità tra noi mi ha colpito. A volte qualcuno ha qualcosa contro uno del gruppo e per questo decide di non partecipare più. Sento che dobbiamo imparare a farlo in modo diverso. Se c’è un problema tra due persone, siamo chiamati a non aver paura di affrontarlo in gruppo, insieme, e insieme trovare la strada della riconciliazione. Ma non accettare passivamente le divisioni.

- Donna sud sudanese: Parlando di partecipazione, mi sono accorta di quante lacune rimangono aperte: per esempio, chi insegna ai bambini le preghiere nella nostra lingua madre? Chi aiuta le donne a imparare a recitare il rosario? Chi legge il Vangelo? Perché sono sempre le stesse persone a guidare il nostro incontro?



IL SINODO NEL MONDO

# Con gioia e creatività

## Canzoni e inni scritti per animare il processo sinodale

**Un inno per i giovani - Colombia**  
La diocesi di Ipiales, situata nell'estremo sud-ovest della Colombia, è impegnata a promuovere la partecipazione dei suoi fedeli al processo sinodale 2021-2023. Il Vescovo di Ipiales, Saúl Grisales, racconta che «in questi quattro mesi abbiamo lavorato a una produzione musicale perché, attraverso la musica, coloro che fanno parte della Chiesa e coloro che ne sono lontani possano conoscere e vivere la proposta di Papa Francesco di Camminare Insieme». Il canto, intitolato «¡Buen Camino juntos!» («Buon viaggio insieme!»), è un bell'esempio di diocesi che sta facendo un cammino sinodale con creatività e innovazione.

La canzone è stata composta da padre Robert Yandún Pantoja, sacerdote della diocesi di Ipiales, che ha accolto la proposta con grande gioia, come una sfida personale, sacerdotale e musicale. Confessa: «Ho chiesto più volte a Dio la forza dello Spirito Santo per poter creare un canto che rispondesse alle attese pastorali e diventasse uno strumento efficace di evangelizzazione». Per il testo della canzone, il sacerdote si è ispirato all'omelia di papa Francesco alla messa di apertura del Sinodo. Per il coro ha usato le seguenti parole del Papa: «Incontrare volti, incrociare sguardi, lasciarsi toccare dalle domande e dall'espressione Buon cammino insieme», che considerava una sintesi perfetta del cammino sinodale.

L'inno è cantato da Denisse Elizabeth Rosero. La produzione musicale è stata affidata al ministero della musica liturgica Preludium, con diversi musicisti professionisti del paese che hanno raggiunto ritmi e suoni di alta qualità tenendo conto dei gusti musicali latinoamericani. Il progetto è stato sostenuto da Mons. Saúl Grisales, vescovo di Ipiales, ma anche da

Mons. Omar Alberto Sánchez, arcivescovo di Popayán, che fin dall'inizio lo ha approvato e ne ha fortemente sostenuto l'uso pastorale nella provincia ecclesiastica di Popayán.

[https://www.synodresources.org/resource\\_post/241680/](https://www.synodresources.org/resource_post/241680/)



### “Ascolta, ascoltiamo” – Antille

“Listen, let us listen” (“Ascolta, ascoltiamo”) è il titolo dell'inno che la Conferenza Episcopale delle Antille ha sviluppato appositamente per incoraggiare il cammino sinodale che stiamo vivendo. Gli autori sono della diocesi di St. George's, Grenada.

“Sulla via della sinodalità” è il nome del sito web realizzato dalla Conferenza episcopale, dove sono disponibili diversi documenti come articoli, foto e video.

Il tema musicale e il videoclip dell'inno sinodale, animato da ritmi caraibici, sono stati composti da un gruppo della diocesi di San Jorge de Granada.

Il testo e l'interpretazione, da parte di quattro giovani, sono molto stimolanti. Ecco il ritornello:

“Ascolta, ascoltiamo,  
ascolta la chiamata del nostro Dio  
Ascoltiamo, ascoltiamo,  
il cammino sinodale è iniziato”.

[https://www.synodresources.org/resource\\_post/241007/](https://www.synodresources.org/resource_post/241007/)

### Alzati” - Perù

L'Arcidiocesi di Lima ha coinvolto i responsabili e i consiglieri dei giovani di 12 decanati sul tema “Nel cammino sinodale”, per favorire l'ascolto e le scelte in questo periodo sinodale, a partire dai punti chiave pastorali risultanti dal Sinodo dei Giovani.

Nella presentazione del *Piano Pastorale Arcidiocesano della Pastorale Giovanile per il periodo 2021-2023*, padre Víctor Chávez ha sottolineato questo camminare insieme: “Questo lavoro è stato realizzato in squadra con tutti i giovani dei diversi decanati della nostra diocesi”, ha spiegato il consigliere della Pastorale Giovanile.

I giovani si sono stati proiettati in questo processo con la canzone dei Fratelli Quiñones “Levántate” (“alzati”), una canzone orecchiabile e gioiosa, che è diventata l'inno del cammino sinodale dei giovani di Lima.

[https://www.synodresources.org/resource\\_post/241007/](https://www.synodresources.org/resource_post/241007/)

### Poetas Sociales - Spagna

Con la sua canzone “Poetas Sociales”, la cantautrice cattolica Majo Febe, studentessa al terzo anno di Teologia all'Istituto Teologico di Murcia (Spagna), ha iniziato la pubblicazione di una serie di canzoni sulla sinodalità. “Poeti sociali” è una riproduzione delle parole di Papa Francesco ai Movimenti Popolari che ci esorta ad essere creatori di speranza dove c'è solo scarto, esclusione, disuguaglianza e indifferenza.

Il canto ci invita alla conversione e all'impegno come cristiani affinché l'annuncio del Regno non sia frustrato.

[https://www.synodresources.org/resource\\_post/241555/](https://www.synodresources.org/resource_post/241555/)

# 26° Giornata Della Vita Consacrata

**I**l 1° Febbraio, in prossimità della 26° GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA, i Religiosi e la Religiose presenti sull'Isola d'Ischia, si sono incontrati nella Chiesa dedicata a san Francesco a Forio. Vi è stata l'Adorazione e la recita dei Vespri. E' seguito l'intervento del Vescovo sua Ecc. Mons. Genaro Pascarella, presente alla preghiera, che ha delineato il cammino storico ed ecclesiale della Vita Consacrata. Ha offerto ai presenti - come Meditazione - alcuni brani delle Encicliche scritte dai Papi in relazione alla tematica vocazionale. Ha messo in evidenza

Suore  
Betlemite

La santità si raggiunge attraverso molteplici modalità e differenziati cammini che rappresentano e racchiudono le scelte e le vocazioni di ognuno. Il Vescovo continuando il suo discorso e per sottolineare maggiormente l'universalità della santità, ha letto e commentato alcuni punti chiave dell'Esortazione apostolica "GAUDETE ET EXULTATE" di Papa Francesco. Ad esempio nel N°1 del Documento ha analizzato questa affermazione: "Il Signore ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre. La chiamata alla santità è presente fin dalle prime pagine della Bibbia". Il Signore la pro-

Quello che conta è che ciascuno discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui.

Il Vescovo ha proposto altre piste di riflessione ed esortato a leggere ed interiorizzare il testo per farne ognuno il vademecum delle giornate.

E' seguita poi la Santa messa celebrata dal Vescovo che nell'Omelia ha riproposto, in un diverso contesto, la tematica vocazionale offrendo ai presenti utili suggerimenti ed esortazioni per essere nella Chiesa e nel mondo gli accompagnatori dei fratelli e sorelle nel



che l'ambito delle vocazioni appartiene a tutti perché il Sacramento del Battesimo ci rende uguali e tutti orientati verso la stessa meta ossia la santità. La richiesta che il Ministro fa con il Rito battesimale "vuoi ricevere il Battesimo" s'identifica con la domanda se si vuole diventare santi nel corso della vita.

poneva ad Abramo: "cammina davanti a me e sii integro" (Gen. 17,1). Nel N° 4 e N° 11 ha stralciato altre frasi di profondo insegnamento e significato. "La schiera dei Santi di Dio ci protegge, ci sostiene, ci aiuta. Sul loro esempio e vicinanza ognuno di noi viva ed operi secondo la propria identità.

cammino della santità; per ricordare a tutti di dare un senso alla vita, per dare loro la sicurezza che il Signore non abbandona nessuno ma che è sempre accanto ad ognuno e che accetta ognuno con le fragilità naturali perdonando i peccati e sollevandoci con amore e tenerezza nelle cadute.

## Ucraina e Russia

# Il Papa si è offerto come mediatore nella guerra tra Russia e Ucraina

Il pontefice ha espresso “preoccupazione” all’ambasciatore russo. E secondo l’agenzia Telam, si è detto pronto ad attivare subito la diplomazia del Vaticano

**P**apa Francesco si è offerto come mediatore per provare a fermare la guerra tra Russia e Ucraina. Il pontefice, nella mattina del 25 febbraio, si è recato all’ambasciata di Russia presso la Santa Sede in via della Conciliazione per incontrare Alexander Avdeev. Si tratta del diplomatico col quale ha un rapporto di amicizia cordiale. Avdeev si sta adoperando per preparare il secondo incontro tra Francesco e il Patriarca della Chiesa ortodossa russa Kirill e tiene costantemente informato Francesco sul conflitto in Ucraina. Il pontefice, scrive l’agenzia stampa argentina



Telam che per prima ha anticipato la notizia, si è recato dall’ambasciatore russo «per tentare di mediare nel conflitto tra il paese e l’Ucraina dopo l’attacco su larga scala di Mosca».

Già nei giorni scorsi il papa ha chiesto ai leader impegnati in questo drammatico conflitto, di fare «un serio esame di coscienza davanti a Dio, che è Dio della pace e non

della guerra. Che è Padre di tutti, non solo di qualcuno, che ci vuole fratelli e non nemici. Prego tutte le parti coinvolte perché si astengano da ogni azione che provochi ancora più sofferenza alle popolazioni, destabilizzando la convivenza tra le nazioni e screditando il diritto internazionale».

Le tensioni fra Russia e Ucraina sono legate anche alla spaccatura tra le Chiese ortodosse dei due Paesi, e così il monito del Papa non è rivolto solo e anzitutto ai cattolici, ma ai cristiani in generale: «Dio è Padre di tutti, non solo di qualcuno, ci vuole fratelli e non nemici».

*\*Aleteia*

## Guerra in Ucraina: fin dove vuole spingersi Putin?

**R**ussia e Ucraina sono in guerra. Dopo un video di Putin che annunciava l’invasione, le forze armate russe hanno iniziato il loro attacco su più fronti. Una mossa avventata? No, calcolata con molta minuziosità e tempestività. Putin non è uno spericolato. Credo che il punto di svolta sia avvenuto alla fine, ma forse anche durante, l’incontro di Monaco sulla sicurezza. Putin ha capito che la “semplice” minaccia dell’ammassamento delle truppe e del ricorso alle armi non sarebbe bastato per far prendere concrete iniziative nel senso da lui auspicato e ha deciso di intervenire. Il suo obiettivo? Disarticolare la capacità di fuoco dell’Ucraina. Nonostante a Monaco il cancelliere tedesco Scholz abbia affermato che l’ingresso dell’Ucraina nella Nato non era in agenda

perché non ha i requisiti necessari, il presidente Zelensky – che ha inserito l’appartenenza alla Nato in costituzione, ma entrare nell’alleanza non dipende dall’Ucraina – non ha mostrato la minima intenzione di rivedere le sue posizioni.

La Nato e l’Ue hanno deciso di varare un pacchetto di sanzioni durissime contro la Russia, che già non navigava in acque molto buone. Ad oggi sappiamo che Putin ha come obiettivo quello di disarticolare le capacità militari dell’Ucraina, sta attaccando i centri vitali dell’esercito e della direzione ucraina, ma non sappiamo se intende invaderla tutta. Per quanto le sanzioni siano dure, non sono paragonabili a un’azione militare che è sempre immediata, dura e brutale.

La Nato ha già detto che non interverrà in Ucraina e questo è un

punto che lascia riflettere. Non può farlo perché, prima di tutto è un’alleanza difensiva; secondo, l’Ucraina non ne fa parte; sarebbe un’illegittimità rispetto a un’illegittimità. L’Europa non ha i mezzi per farlo. Ma questo cosa significa? Putin tutto questo lo sa bene ed ha preventivato che non avrà una risposta militare. Le sanzioni possono fare del male alla Russia, ma potrebbero far molto male anche a noi. Intanto ha fatto vedere al mondo la sua capacità di pianificazione, che era stanco di questa non risposta da parte dell’Ucraina e dell’Europa. Sono sei anni che è stato firmato l’accordo Minsk II e sono trent’anni che Mosca chiede all’Occidente di non far espandere la Nato vicino ai suoi confini. Ha calcolato bene cosa fare e deciso di rendere inerme l’Ucraina e, probabilmente, mettere un

cordone a difesa del Donbass, già nelle mani degli indipendentisti. L’Occidente minaccia sanzioni, ma ancora non ha deciso niente. La Russia ha una capacità militare notevole, capacità di mediazione che ha dimostrato in Siria, capacità di intervento che ha mostrato in Libia, nel Sahel, nel sud dell’Africa e comincia ad affacciarsi anche in America Latina. In qualche modo ha ottenuto anche la solidarietà da parte della Cina.

Questa è una mia lettura pessimistica. L’operazione di Putin non è assolutamente legittima, è comunque un uso ingiustificato della forza. Probabilmente è arrivato a questo punto considerando la debolezza della controparte: quella di un’Europa che non è coesa. Ora possiamo solo aspettare e vedere fin dove Putin vuole arrivare.

*\* In terris*

# Comprendere le Chiese e il conflitto russo-ucraino

**L**o storico Antoine Arjakovsky, co-direttore del dipartimento Politica e Religioni del *Collège des Bernardins* di Parigi, ha insegnato per vari anni in Russia e in Ucraina. Cristiano ortodosso, ha fondato l'Istituto di Studi Ecumenici a Leopoli, città a maggioranza cristiana nell'Ucraina occidentale. Dopo l'ingresso delle truppe russe nel Donbass e l'invito del Papa a una giornata di preghiera e digiuno per il 2 marzo, ha condiviso con *I. Media* la sua speranza che il Vaticano stabilisca contatti con gli Ortodossi ucraini.

## Qual è l'influenza delle Chiese, ortodossa e cattolica, nella situazione attuale dell'Ucraina?

In Ucraina, le Chiese sono al centro delle identità nazionali e del conflitto attuale, ma sono anche indispensabili per la ricerca della pace. Non si può capire il conflitto né concepire la pace senza guardare alla dimensione ecclesologica di questa rivalità tra Russia e Ucraina.

Tra i 40 milioni di abitanti dell'Ucraina, ci sono 6 milioni di cattolici e 25 milioni di ortodossi. Di questi ultimi, 15 milioni appartengono alla Chiesa Ortodossa Autocefala Ucraina, riconosciuta canonicamente dal Patriarcato di Costantinopoli nel 2019, tra i 5 e i 7 milioni appartengono alla Chiesa Ortodossa Ucraina, legata dal 1696 al Patriarcato di Mosca, e il resto si definisce ortodosso senza specificare la propria giurisdizione o affiliazione.

## Le Chiese locali sono unite nella difesa dell'integrità territoriale dell'Ucraina?

Di fronte al rischio della guerra, il Presidente Volodymyr Zelensky ha decretato una giornata di unità nazionale il 16 febbraio, quando tutte queste Chiese si sono riunite per pregare insieme nella cattedrale di Santa Sofia, un luogo pieno di ricordi in Ucraina. I due

principali leader religiosi del Paese, Sua Beatitude Sviatoslav Schevchuk, arcivescovo maggiore della Chiesa Greco-Cattolica, e il metropolita Epiphanius, alla guida della Chiesa Ortodossa d'Ucraina, hanno esortato la popolazione a mantenere la calma. Questo invito ha risuonato fortemente nella popolazione, come la giornata di preghiera proposta da Papa Francesco il 26 gennaio.



## Qual è l'immagine di Papa Francesco tra la popolazione ucraina, soprattutto tra gli Ortodossi?

Gli Ucraini hanno ricordi molto vividi della visita di Giovanni Paolo II nel 2001, e sognano di vedere Papa Francesco nel loro Paese, ma una visita non sembra rientrare nell'agenda. Attualmente, il Vaticano sta perseguendo un'Ostpolitik orientata essenzialmente al Patriarcato di Mosca, come dimostra il recente incontro a Parigi tra il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, e il metropolita Hilarion, alla guida del dipartimento per i rapporti con l'estero del Patriarcato di Mosca.

I miei amici cattolici hanno ragione a portare avanti un dialogo rispettoso con il Patriarcato di Mosca: questa Chiesa ha avuto molti martiri, e anche lei ha sofferto molto per la

repressione sovietica, con il 95% dei suoi vescovi spediti nei gulag. Vorrei, però, che la Santa Sede prendesse contatti anche con la Chiesa Ortodossa d'Ucraina, riconosciuta dal Patriarcato di Costantinopoli come 15ma Chiesa autocefala, cosa che ha provocato uno scisma con Mosca dal 2019.

## Per il momento, Roma non ha stabilito canali diretti con questa Chiesa?

In realtà, tre anni dopo la sua elezione il metropolita Epiphanius non aveva ancora avuto alcun contatto ufficiale con la Santa Sede, cosa che trovo un po' troppo cauta, perché avrebbe potuto contribuire alla pace assumendo un ruolo di mediazione tra i patriarcati di Mosca e di Costantinopoli.

Insisto sul fatto che la giornata di preghiera proposta da Papa Francesco il 26 gennaio sia stata importante, ma ora il popolo ucraino aspetta gesti concreti. La preghiera permette il dialogo, per via di una certa fiducia. Non

è questione di gettare pietre contro la diplomazia vaticana, perché dietro a questa situazione c'è una lunga storia, ma non bisognerebbe rivolgere gli sforzi solo verso la Russia. **Al di là di questa posizione della Santa Sede, che ritiene troppo cauta, è preoccupato per una forma di "russofilia" in gran parte del mondo cattolico, soprattutto in Francia, e per la cecità nei confronti di Vladimir Putin?**

Io stesso sono di origine russa, e ovviamente sono molto toccato dall'interesse di tanti Francesi nei confronti dell'"anima russa", della cultura e della spiritualità russe, ma bisogna aprire gli occhi alla realtà, alla realtà del potere russo attuale. Vladimir Putin ha nostalgia dell'Unione Sovietica: ha dichiarato apertamente di ritenere la dissoluzione dell'URSS una "catastrofe".

# Buon compleanno I.sole d'amore

**Q**uesto il messaggio che la segretaria di I.sole d'amore ha voluto lanciare sulla pagina facebook dell'associazione, che da sempre racconta le emozionanti avventure che i giovani vivono ogni giorno grazie all'impegno di tanti volontari e alla volontà di genitori tenaci.

“Buon compleanno a tutti noi. Ricordo con quanta emozione eravamo davanti al Notaio e poi, una volta fuori, in quell'aria fredda e ventosa di febbraio, ci augurammo con calore umano di fare un costruttivo cammino insieme, per migliorare la vita dei nostri figli.

E con quanta apprensione, anche... Perché nessuno di noi si illudeva di cambiare il mondo con una firma.

Fondamentale, in questi anni, il contributo della **Presidente Rosa Di Iorio** che ha equilibrato esigenze e potenzialità secondo delle situazioni, sostenuta e coadiuvata dal direttivo e dai genitori più partecipi e presenti.

Non ultimi i volontari e le volontarie che si sono nel tempo avvicinati e hanno partecipato alla vita dei laboratori.

Il nome “**I.sole d'Amore**” nasce da un'idea fatta immagine da Gaetano Di Meglio, che succedeva al suo papà Domenico, primo grande sostenitore dell'associazione, al punto da concederci una saletta nella sede del suo giornale “il golfo” dove la storica Presidente collaborava come giornalista.

E, tornando al nome, con “I.sole d'amore” si intendeva accomunare, in questo percorso, le isole di Ischia, Procida (con cui abbiamo collaborato per alcuni aspetti) e Capri (dove non siamo ancora arrivati, complice anche la mancanza di collegamenti e contatti).

Il punto nella parola “I.sole” è la modernizzazione della comunicazione (internet) Ed inoltre a me piace intendere “I.sole d'amo-

re” come Isole d'amore della nostra vita cioè i nostri ragazzi, che ci illuminano con il loro amore. Un affettuoso abbraccio a tutti ed in particolare ai ragazzi!!!”

*\*Segretaria associazione I.sole d'Amore*



**PARROCCHIA SAN LEONARDO ABATE**

# RALLENTARE

QUARESIMA 2022

Abbiamo chiesto a Dio di entrare nel deserto e... ci siamo ancora!

<p><b>2 marzo</b></p>	<p>Ore 18,00 S. Messa con il rito dell'imposizione delle ceneri</p>
<p><b>Ogni venerdì</b></p>	<p>Ore 15,00 S. Messa, Esposizione Eucaristica, Ore 18,00 Ora di Adorazione Comunitaria e Lectio divina <b>"Attraversare i passaggi difficili della vita"</b> – Parole per l'anima (incontri sul sinodo della Chiesa italiana)</p>
<p><b>Ogni Sabato</b></p>	<p><b>Passi di Quaresima</b> (Oratorio per bambini e ragazzi) ore 15,30-17,30 presso la Chiesa di San Gennaro (incontri sul sinodo della Chiesa italiana)</p>
<p><b>Ogni Domenica</b></p>	<p>Ore 17,00 Pio Esercizio della Via Crucis. A seguire S. Messa</p>

## Giovani controcorrente o conformisti senza saperlo?

**B**ella domanda. In verità la risposta non è semplice, ma osservando i fenomeni e le mode che imperversano tra gli adolescenti, sono convinta che, pur assumendo atteggiamenti controcorrente, sono tra loro molto simili, quasi fotocopie. Tutti uguali. Difficile trovarne qualcuno che non abbia almeno un tatuaggio, un piercing, uno smartphone perennemente collegato all'orecchio "meccanico". E mi ritornano in mente i versi danteschi: "Come le pecorelle escon dal chiuso a una, a due, a tre, e l'altre stanno.....e ciò che fa la prima e l'altre fanno, addossandosi a lei s'ella s'arresta, semplici e quete e lo imperchè non sanno"(Purgatorio III vv 79,80, 82-84). Dante e Virgilio stanno cercando la strada migliore per scalare la montagna del Purgatorio quando si imbattono in una schiera di anime alle quali Virgilio chiede indicazioni sul cammino da seguire. Le anime, dubbiose, vengono paragonate a pecorelle che, imitando la prima, escono in fila dall'ovile semplici e quete. La similitudine all'interno del poema indica il carattere mansueto e docile delle anime espianti, ma fuori da questo contesto, mi fanno anche riflettere sul fatto che molti comportamenti sono dettati da una sorta di omologazione, di appartenenza ad un gruppo, per sentirsi più forti, illusi di essere controcorrente, diversi da tutti gli altri. In realtà, così non è. Illuminanti, a tale proposito sono le parole di Erich Fromm che asseriva: "La maggior parte della gente **non si rende nemmeno conto del proprio bisogno di conformismo**. Vive nell'illusione di seguire le proprie idee e inclinazioni, di essere individualista, di aver raggiunto da sé le proprie convinzioni; e si dà il fatto che le sue idee siano le stesse della maggioranza" Ma nessuno se ne accorge. E in tutto questo l'educazione che fine ha fatto? E' la grande assente nonostante l'impegno di scuola e famiglia! Già, ma quale scuola e quale famiglia? Sembrano quasi destituite di autorità e credibilità. In quanti casi molti adulti padri o madri di famiglia, educatori quindi, nelle conversazioni impegnate si adeguano - con qualche parolaccia magari - alla ribellione contro l'educazione ricevuta, contro i tabù, contro

le inibizioni, contro gli insegnanti retrogradi, contro tutto ciò che viene dal Magistero della Chiesa cattolica. Cose d'altri tempi. E, convinti di percorrere strade alternative, si atteggiavano ad eroi e ad esseri solitari e perseguitati, per accorgersi poi che magari gli anticonformisti veri sono gli altri: quelli che si ostinano ad essere educati in un mondo che non lo è più, quegli illusi che si piegano ad ogni norma e ad ogni regola civile e religiosa. Così si assiste alla battuta paradossale di quella ragazza sgomenta che diceva al suo ragazzo: "**Perché non sei anticonformista anche tu, come tutti gli altri?**".(Giuseppe Pontiggia). E la scuola? In sofferenza continua, in crisi, perché l'insegnante non sa più che cosa trasmettere. Insegnamenti? Parola grossa! Valori? Ma quali? Il rispetto innan-



zitutto. Il pianeta scuola è un argomento scottante, per i continui casi di cronaca che si verificano in diverse scuole italiane, come le violenze subite dagli insegnanti nell'esercizio delle loro funzioni. Eppure, per legge "il docente quando è in classe per far lezione è un pubblico ufficiale! Non può essere aggredito da alunni o genitori oppure essere lui stesso aggressore". E invece la cronaca ci informa quotidianamente di fatti di violenza dentro e fuori le aule da parte di alunni e genitori. Si può tollerare tutto questo in un ambiente democratico qual è la scuola, dove si "dovrebbero" insegnare agli alunni le regole del rispetto e le norme del vivere civile? Il docente svolge un compito delicatissimo e difficilissimo, ma spesso viene deriso, oltraggiato, insultato e talvolta anche picchiato. È vero, purtroppo anche il contrario, in rari casi. È fresca di cronaca la "battutaccia" di un'insegnante che ha redarguito una ragazza con l'ombelico scoperto apostrofandola "Stai

sulla Salaria?" L'ha praticamente etichettata come prostituta, e si è beccata la denuncia della Preside e le ire degli studenti. Le parole sono macigni, vanno soppesate e per favorire un dialogo sereno, costruttivo; occorre mediare, ragionare, dialogare: non c'è altra strada. In qualità di ex insegnante posso dire di averne visti tanti ribellarsi, ma anche crescere, capire, realizzarsi. E ne ho visti tanti cambiare in meglio, credere in se stessi facendo a meno di seguire mode o tendenze estreme, provando a non sentirsi emarginati oppure esclusi. Certo a volte succede che ci si demoralizzi, ma bisogna insistere, incoraggiare, tirare fuori il meglio da ciascuno, puntare sui talenti accuratamente nascosti degli adolescenti. Bisogna trovare una strada, una chiave per accedere a quei cuori: se Dio ci ha donato un intelletto e la capacità di pensare perché non li sfruttiamo? E parlo di grandi e piccoli, di educandi e insegnanti. Spronate i ragazzi a pensare in grande, a rendere i loro sogni realtà, a saper combattere per difendere le proprie ragioni, a non seguire "il gregge", se non ne sono convinti. Essere anticonformisti, uscire dai cliché non è una cattiva scelta. Significa che ciascuno di noi è chiamato ad essere se stesso nella situazione in cui vive, senza opporsi agli altri per sfidarli, ma avendo il coraggio di farlo quando diventa necessario, anche se è impopolare. Essere educati in un mondo di maleducati, ad esempio, è fondamentale per vivere meglio. Non è un freno alla libera iniziativa, non è conformismo ingabbiato: la buona educazione oggi ha un sapore rivoluzionario, quando è l'ineducazione a imperversare ovunque, in casa, a scuola, sui social. D'altra parte come cristiani basterebbe ricordare la preghiera di Gesù " Che essi siano nel mondo, ma non del mondo"; e l'altro consiglio di Paolo: "**E non vogliate conformarvi a questo mondo**". C'è proprio la parola conformismo: quello vero, per mettercene in guardia. E se ciò non bastasse anche la saggezza antica e quella moderna sono d'accordo, quasi allo stesso modo: " Il nostro primo dovere è di non seguire, come fanno gli animali, il gregge di coloro che ci precedono".(Lucio Anneo Seneca) "Tutti nascono come originali, molti muoiono come fotocopie". ( Carlo Acutis)



Caterina La Torella

# Donare vale quanto fare

**N**ovantasette anni il prossimo novembre, ogni mattina dei giorni feriali, don Camillo D'Ambra si reca in Cattedrale per celebrare la santa messa, con qualunque tempo e senza alcun timore - neanche in tempi di pandemia, che per nulla lo ha spaventato -, certo che la volontà del Dio tanto amato e al quale si consacrò settantaquattro anni fa, sia più forte di ogni difficoltà. Le sue omelie sono brevi, concrete, ricche di profondi contenuti teologici che si vanno ad innestare su spunti tratti dal Vangelo e dalla vita dei santi del giorno.

Questo sacerdote, che di spirito rimane ad oggi uno dei presbiteri più giovani della diocesi ischitana, ha ininterrottamente servito i fratelli, sfuggendo qualsiasi chiacchiera di paese, sempre rispettoso del prossimo e con la grande ironia che ancora oggi lo contraddistingue, instancabile nel dono di sé e accogliente nel servizio della comunità. Servitore di un popolo che egli stesso definisce non suo, ha lasciato, in tanti anni di attività sacerdotale, un po' del suo immenso cuore in tutte le persone che ha accolto.

In più di una occasione ebbe a dire: "ho fatto molte cose" riferendosi ai suoi incarichi ricoperti nel corso degli anni, piegandosi sempre docilmente alla volontà del Signore, sempre fedele alle chiamate dei tanti Vescovi che negli anni si sono succeduti nella nostra diocesi. "Nel pensare alle tante grazie di Dio ricevute negli anni e alla mia poca corrispondenza, mi sento oppresso da un senso di angoscia. Ma il Signore ogni volta mi solleva col farmi capire che per tutto quello che Egli mi ha donato non si aspetta in cambio che un palpito d'amore. E' stato lui ad amarmi per primo e a chiamarmi fin da bambino, e mi ha sempre seguito da vicino, non abbandonandomi mai, nelle prove, come nei momenti lieti della mia vita".

Fisicamente minuto - oggi ancora di più - don Camillo nella sua lunga vita ha ricoperto svariati incarichi, svolti con dedizione profonda, pazienza e competenza. Prefetto nel Seminario d'Ischia - allora fucina non solo di vocazioni sacerdotali, ma, più ancora, trampolino di lancio per tanti giovani divenuti



poi classe dirigente dell'isola -, Cancelliere Vescovile, Canonico della Collegiata dello Spirito Santo e, poi, Cappellano dell'Arciconfraternita S. Maria di Costantinopoli. Per un breve periodo è stato parroco della Cattedrale, ma combattere e fronteggiare le opinioni e le azioni discordanti di clero e fedeli non è mai stato il suo forte. Alle battaglie preferisce altro. La preghiera innanzitutto. E tanti i giovani e meno giovani che si accostano al confessionale, dove ancora esplica le funzioni di canonico penitenziale, suo amato servizio e che tutti ritengono un dono di Dio, perché unico è il suo ascolto e grande la sensazione, dopo la confessione, di aver parlato con un santo. "Tantissime le lacrime e le difficoltà di quanti a me negli anni si sono rivolti, angosciati e che hanno chiesto misericordia e perdono a Dio, in special modo negli ultimi difficili tempi che stiamo affrontando". Importantissimo anche il suo ruolo per tanti giovani che sentivano nascere una vocazione spirituale, ma anche giusto consigliere per chi si avviava ad una vita amministrativa del paese.

Mons. Onofrio Buonocore lo volle, giovanissimo, suo collaboratore alla Biblioteca Antoniana ed è merito suo se larga parte del cospicuo e prezioso patrimonio librario è stato conservato. Uomo di profonda cultura storica, don Camillo è un ricercatore attento, dotato di quella certosina pazienza indispensabile alla ricerca storica e alla catalogazione archivistica, ma anche studioso che utilizza parte della sua giornata tra le sudate carte raccolte nella sterminata produzione degli archivi parrocchiali della diocesi. Si deve a lui se l'Archivio Diocesano, attualmente ospitato negli eleganti ambienti del ex Seminario, insieme al Museo Diocesano e alla Biblioteca Diocesana, è tornato a nuova vita. Di quelle pagine ingiallite conosce tutti i segreti, conservati per i posteri come testimonianza delle bellezze e della ricchezza

## CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



### SERVIZIO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA

#### Modalità per fare un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le offerte *Uniti nel dono*, si hanno a disposizione 4 modalità:

#### 1 - Conto corrente postale

Si può utilizzare il c/c postale n. **57803009** per effettuare il versamento alla posta.

#### 2 - Carta di credito

Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Nexi, Mastercard e Visa possono inviare l'offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il numero verde 800 825000 oppure collegandosi al sito Internet [www.unitineldono.it/dona-ora/](http://www.unitineldono.it/dona-ora/)

#### 3 - Versamento in banca

**Si può donare con un bonifico sull'iban IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale "Erogazioni Liberali" ai fini della deducibilità.**

**L'elenco delle altre banche disponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su [www.unitineldono.it/dona-ora/](http://www.unitineldono.it/dona-ora/).**

#### 4 - Istituti Diocesani Sostentamento Clero

**Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (elenco Istituti Diocesani Sostentamento Clero**

[www.unitineldono.it/lista-idsc](http://www.unitineldono.it/lista-idsc)).

L'offerta è deducibile.

Il contributo è libero. Per chi vuole queste offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.

## Uniti nel dono

Continua da pag.13

della storia della chiesa isolana che risale a tempi lontanissimi. Si è sempre definito “un dilettante”, ma le sue testimonianze sono arrivate oltre continente. Grazie al suo instancabile e certosino lavoro oggi abbiamo un cospicuo patrimonio di tradizione della nostra chiesa locale, fondamentale memoria storica.

Oggi Don Camillo, per la sua lucidità e per l'intensa attività che ancora svolge nella Chiesa, rappresenta un autentico miracolo,

reso possibile dall'intelligenza e dalla preparazione di un sacerdote che ha fatto dell'educazione, del rispetto e dell'umiltà le sue doti migliori, una ragione di vita, fino a renderlo, a dispetto della sua statura, un vero e proprio gigante della chiesa isolana. “Se ho raggiunto questa età” ci racconta emozionato, “devo essere grato particolarmente alla Madonna, che fin da bambino ho conosciuto e venerato, che a me in particolare ha fatto superare congiun-

ture talmente precarie nelle quali, secondo le previsioni umane, avrei dovuto soccombere.”

E altro non chiede, al termine di una bella chiacchierata davanti al mare agitato del borgo più antico dell'isola d'Ischia, che “una preghiera perché riesca ancora a mantenere alto il braccio che sorregge la lampada della mia fede e non manchi mai di alimentarla con l'olio della preghiera, perché non si affievolisca la fiamma e la speranza che mai delude e sia

l'auspicio di un miglior avvenire per tutti noi, e sopraffatto dagli anni riesca a donarmi ancora... per fare la volontà di Dio”.



### SERVIZIO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA



## #DONAREVALEQUANTOFARE

### Per il sostegno alla missione dei preti diocesani.

Partita a novembre la campagna 2021 declinata su tv, web e stampa

Un grazie per il dono dei sacerdoti in mezzo a noi, questo il significato profondo delle **offerte deducibili**. I nostri preti infatti sono ogni giorno al nostro fianco ma anche noi possiamo far sentire loro la nostra vicinanza.

Una partecipazione che ci rende “**Uniti nel dono**”: questo il messaggio al centro della campagna **#DONAREVALEQUANTOFARE** della Conferenza Episcopale Italiana per sensibilizzare i fedeli alla corresponsabilità economica verso la missione dei sacerdoti e sul valore della donazione, un gesto concreto nei confronti della propria comunità.

“Ogni offerta destinata al sostentamento dei sacerdoti è il segno tangibile della vicinanza dei fedeli, un mezzo per raggiungere tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro - sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, **Massimo Monzio Compagnoni** – Anche nel pieno dell'emergenza degli ultimi due anni i preti diocesani hanno fatto la differenza. La Chiesa, grazie anche all'impegno dei nostri preti e delle comunità, ha aiutato nei giorni più bui tante famiglie a rialzarsi.”

La campagna, on air da novembre, si snoda tra **spot tv, radio e video online oltre alla campagna stampa** con lo scopo di approfondire storie di diverse comunità attraverso video interviste e contenuti dedicati. Un viaggio in giro per l'Italia, tra città metropolitane e centri pic-

coli, a volte piccolissimi. Un percorso che permette di toccare con mano la bellezza che nasce dall'unione delle vocazioni: quelle dei sacerdoti e quelle dei laici che collaborano con loro.

Non solo video ma anche carta stampata. “**Ci sono posti che esistono perché sei tu a farli insieme ai sacerdoti**” o “**Ci sono posti che non appartengono a nessuno perché sono di tutti**” sono alcuni dei messaggi incisivi al centro della campagna stampa, pianificata su testate cattoliche e generaliste, che ricorda nuovamente i valori dell'unione e della condivisione. Sono posti dove si cerca un aiuto, un sorriso, una mano, un'opportunità, o, semplicemente un amico. “Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità”.

“**I nostri sacerdoti hanno bisogno della vicinanza e dell'affetto dei fedeli. – conclude Monzio Compagnoni - Oggi più che mai ci spingono a vivere il Vangelo affrontando le difficoltà con fede e generosità, rispondendo all'emergenza con la dedizione.**”

A supporto della nuova campagna anche la pagina [www.unitineldono.it/donarevalequantomfare](http://www.unitineldono.it/donarevalequantomfare) interamente dedicata ai filmati e collegata al nuovo sito, in cui oltre alle informazioni pratiche sulle donazioni, si possono scoprire le esperienze di numerose comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

L'opera dei sacerdoti è infatti resa possibile anche grazie alle **Offerte per i sacerdoti**, diverse

da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica, perché espressamente destinate al sostentamento dei preti diocesani. Dal proprio parroco al più lontano. Ogni fedele è chiamato a parteciparvi. L'Offerta è nata come strumento per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della ‘Chiesa-comunione’ delineata dal Concilio Vaticano II. Le donazioni vanno ad integrare la quota destinata alla remunerazione del parroco proveniente dalla raccolta dell'obolo in chiesa. Ogni curato infatti può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitolaria) per il suo sostentamento, pari a circa 7 centesimi al mese per abitante. In questo modo, nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le offerte raggiungono circa **33.000 sacerdoti** al servizio delle **227 diocesi** italiane e, tra questi, anche **300 sacerdoti diocesani** impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e **3.000 sacerdoti**, ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio agli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2020 si è attestato sopra gli **8,7 milioni di euro** rispetto ai **7,8 milioni** del 2019. È una cifra ancora lontana dal fabbisogno complessivo annuo necessario a garantire a tutti i sacerdoti una remunerazione pari a circa mille euro mensili per 12 mesi.

# Scandalo in maschera prima del carnevale

È



Rossella Novella

pacifico che non occorre più attendere con impazienza il carnevale per travestirsi da qualcosa, specie oggi che le antiche, storiche, tradizionali mascherine sono relegate a nostalgico ricordo dei tempi andati, del gioco, dell'allegria.

La vivacità di Arlecchino, la furbizia di Colombina, l'avarizia di Pantalone, la superficialità di Gianduja, la vanagloria di Capitan Spaventa, la presuntuosità di Balanzone, il perbenismo di Rugantino, la pretestuosità di Patacca, la scaltrezza di Pulcinella, l'allegria, malinconica, spasmodica pienezza di Farinella o la pigra beffardaggine di Peppe Nappa, hanno attraversato l'intero stivale e forse anche il caleidoscopio delle nostre attitudini in un'epoca in cui travestirsi da Zorro o da Cow Boy americano appariva già rivoluzionario.

Forse di mascherine da un paio d'anni ne abbiamo le tasche piene, che non sono quelle più meditative "piene di sassi" di Jovanotti, quelle dove si poteva aspirare a reperire un qualche ricordo, una massima, un punto fermo a cui ancorarsi in caso di tempesta. Le tasche di oggi sono le nostre, stropicciate, un po' consunte a furia di tenervi dentro le mani per evitare il contatto fisico con chicchessia, e vuote, svuotate. Di tutto. "Una risata salverà il mondo" diceva Chaplin, "una risata vi seppellirà" diceva Bakunin. Cosa è salvifico e cosa è mortifero? In che modo le parole s'intersecano tra loro e, con esse, l'intensità del loro significato si aggiunge ai pesi che facciamo finta di non avere? Sgranocchiando pop-corn tra una canzone e l'altra di Sanremo ci indigniamo, ci distraiamo, ci ralleghiamo.

Che poi, durante la pubblicità uno pensa: cosa o chi dovrebbe salvarci da cosa e da

chi? Cerchiamo la redenzione passando per la provocazione intelligente dello scandalo o ci fermiamo alla prima porta delle 12 stanze di cui suonava e parlava il compianto Ezio Bosso?

I pop-corn a una certa ora (e a una certa età), si sa, restano indigesti.

Tra i monologhi, spazi di riflessione tra una canzonetta e l'altra, qualcuno ha superato la barriera della disattenzione, salvo fermarsi al primo step, quello dei contenuti e qualcun altro è scivolato in maniera impietosa nell'oblio, se non nel ridicolo.



In questo 2022 nessuna canzone di Sanremo mi ha particolarmente colpita, nessun travestimento delle varie mascherine che si sono alternate sul palco ha destato particolare attenzione, tutto si è sviluppato senza particolari colpi di scena, all'apparenza. La retorica della satira ad ogni costo ha di parecchio sfidato la tolleranza della mia diversamente giovane età, le rime di cuore-sole-amore- e vole-mose bene tutti, hanno alimentato in maniera impietosa il secco indifferenziato. Se non fosse che i neuroni, sopravvissuti alla intera giornata e prossimi al riposo dei giusti, ad un certo punto, come un lampo improvviso che precede il tuono, si rianimano. A 2 a 2 i neuroni apparentemente in coma si ridestano, ringalluzziscono, colti da pruriginosa curiosità - quella che ti porta a stringere l'occhietto

per meglio mettere a fuoco il musetto alla Arnold mentre dice "Che cavolo stai dicendo, Willis?!", mentre le antenne si raddrizzano come le orecchie dei cani quando sentono un rumore che per gli umani resta impercettibile. Ecco lo scandalo, l'inaspettato colpo di scena, quello di cui nessun TG parlerà perché "noncelodicono" e potrebbe essere un messaggio in codice per quelli fermamente convinti che la terra è piatta. Senza giudizio, se me la indicassero, io mi affaccerei, tranquillamente. Con la stessa curiosità con cui mi sono affacciata per vedere l'aria che tirava sul palco di Sanremo.

Ho pensato che fosse già abbastanza sui generis il "non monologo" di Sabrina Ferilli, dove ho apprezzato, dopo lunga disanima delle cose di cui non avrebbe parlato, l'onestà intellettuale di non aver voglia di dissertare di cose per le quali occorrono delle competenze che non ha, a differenza dei tuttologi di cui tutti sappiamo. Ne ho apprezzato con compiacimento la risolutezza e la sagacia con cui ha concluso "ho

scelto la strada della leggerezza. Che non è superficialità". Applausi.

Per me poteva terminare qui l'esperienza sanremese e avrebbe portato a riflessioni a oltranza, sulla lievità e sulla profondità di non voler essere superficiali ma solo leggeri. La tranvata, quella presa in pieno, è sopraggiunta con la maschera di Zorro che cavalca un immaginario destriero, sguaina in maniera improbabile e poco credibile la sua spada e alla domanda sul perché del travestimento risponde "Per tranquillizzare tutti quelli che avevano paura, - un uomo vestito da En travesti -, sicché mi sono travestita. Da Zorro."

"En travesti", qui bisogna andarci cauti, una batosta difficile da metabolizzare.

Una donna di mezza età, sembra un uomo,

## Riflessioni

anzi lo è, ma ha le movenze e la grazia di una donna di classe, che stranezza, comunque... si muove con leggiadria, parla con ironia, intelligenza sopraffina, che facciamo? Ci sentiamo in colpa noi super fantastici credenti perché ci intriga un personaggio del genere? Pazienza, in fondo che male c'è, guardiamo ed ascoltiamo, mica frequentiamo. No? Faremo a meno di qualche consenso diocesano ma la tentazione di vivere quest'onda di intrigante curiosità è troppo forte, troppo intensa, scandalosa.

E scandalo sia, Drusilla Foer, ti è riuscito davvero bene, il popolo acclama, l'amo è stato abboccato, la frittata è fatta. Qualche curiosa apparizione, qualche battuta ironica ma con sobrietà "si è fatta una certa". Mentre scivola via con il suo guardaroba eccentrico, sopraffino, demodé o semplicemente classico, elegante, semplice, viene trattenuta o trattenuto, chi può dirlo, da un Amadeus che a stento è riuscito a mantenere il ruolo di co-protagonista, anche dopo l'uscita di scena di Drusilla.

Taglia corto con i preamboli ed esordisce con "Non voglio ammorbarmi a quest'ora con parole sulla fluidità, sull'integrazione, sulla diversità". Sbadabam. Silenzio.

Ci sarà un "ma", deve per forza esserci un "ma", dopo tutto quello che è stato canzonato, detto, travisato, ironizzato e taciuto, cos'altro avrà mai da aggiungere?

Riprende la scena e il silenzio, con compostezza ed eleganza, rimodulando il tono della voce, all'uopo allenata nel timbro e nell'estensione, perché non sia troppo greve e non troppo farsata, facendo i conti con una tensione dettata dalla commozione, rivelandosi prima di ogni genere, un essere dotato di umanità, sensibilità, timidezza.

Riprende da "diversità".

"Diversità non mi piace perché ha in sé qualcosa di comparativo e una distanza che proprio non mi convince. Quando la verbalizzo sento sempre di tradire qualcosa che penso o sento." E così ci inchioda a pensare, non alla diversità ma alla parola che ha un suo peso specifico e diversità è davvero divisoria, ghezzante. Genera il conflitto tra una parte e l'altra, una normale ed una diversa, altra da noi, sempre che decidiamo di restare dalla parte del "normale".

Scandalosa Drusilla.

E rivoluzionaria, sfacciatamente anticonfor-

mista, spudoratamente ribelle. E del resto se lo può permettere. Ci faremo perdonare anche questa alla cassa del confessionale con in mano la lista di peccati tra parole, opere e omissioni. Maldicenze, reticenze, giudizio.

*"Ho cercato un termine per sostituire questa parola (diversità) e ne ho trovata una che mi convince: unicità. Unicità mi piace, piace a tutti, perché tutti noi sappiamo notare l'unicità dell'altro e tutti noi pensiamo di essere unici. Ma non è per niente facile. Per capirlo, dobbiamo comprendere di cos'è fatta la nostra unicità, di cosa siamo fatti noi. I valori, le convinzioni, i talenti, però i talenti vanno allenati, seguiti, delle convinzioni bisogna avere le proprie responsabilità...".*

*"E poi ci sono i dolori, le paure che vanno esorcizzate, le fragilità che vanno accudite, non è affatto facile entrare in contatto con la propria unicità, si tratta di un lavoro*



*pazzesco. Come si fa a tenere insieme tutte queste cose? Io un modo l'avrei: si prendono per mano tutte le cose che ci abitano e si portano in alto, quelle brutte e quelle belle, si sollevano insieme a noi, alla luce del sole, e gridiamo "che bellezza, tutte queste cose sono io". Sarà una figata pazzesca. E sarà bellissimo abbracciare la nostra unicità, e a quel punto credo che sarà anche più probabile aprirsi all'unicità dell'altro e allontanarci da questo stato di conflitto che ci separa".*

Le convenzioni di cui tutti siamo fautori integralisti e convinti difensori vengono rapidamente, con un colpo di vento, soppiantate dalle Convinzioni.

Altro sbam.

Conclude con l'ultimo atto del suo intervento, ringraziando l'opportunità che ha avuto di falcare il palco ligure più conosciuto al mondo, ma rendendosi conto di non essere

una star o una moda del momento, chiede che ci si soffermi al senso della sua presenza nei nostri soggiorni annoiati o non più. Se non fossimo stanchi del nostro inutile correre, protesteremmo vigorosamente, magari dopo lo spuntino di mezzanotte.

*"Date un senso alla mia presenza su questo palco e tentiamo insieme l'atto rivoluzionario, il più grande"*

Gulp! Cosa vorrà mai da noi, assopiti e scomposti sul divano che a stento riusciremo a trascinarci a letto quando questo dannatissimo Sanremo avrà il buongusto di terminare?

"L'ascolto. Il più grande atto rivoluzionario che si possa fare oggi"

"Ascoltate voi stessi, gli altri, le nostre unicità. Accogliamo il tutto, anche solo per essere certi che le nostre convinzioni non siano solo delle convinzioni. Facciamo scorrere i pensieri in libertà, i sentimenti, e liberiamoci dalla prigionia dell'immoralità".

La morale, un'altra delle cose da appuntare e su cui riflettere.

Raffinatezza, eleganza, cultura, normalità (sembra dissacrante, lo so, magari lo è) di gradevole aspetto, gentile, garbata, educata, ironica, ha tutto con sé (anche qualcosa in più, le faceva notare una pungente quanto audace Iva Zanichchi). "Sì, sono colta". Sbadabam.

E sulla cultura siamo ancora in grado di emozionarci, suggestionarci, ricominciare a credere che questo mondo possa diventare un posto migliore. Al cospetto della cultura le battute non fanno più sghignazzare e quel che ha da trasmettere Drusilla, diventa più urgente di quel che è scritto sulla sua carta di identità alla voce genere.

Con "non si può non amare Drusilla Foer", Amadeus riprende il suo posto. Non saremo tutti d'accordo ma poco importa, la risolveremo in qualche modo parlando di Quirinale o strategia di guerra.

Per i buontemponi amanti del giudizio e dell'apologia, opinionisti di fama mondiale sugli usi, consuetudini, costumi e scostumatezze varie:

EN TRAVESTI

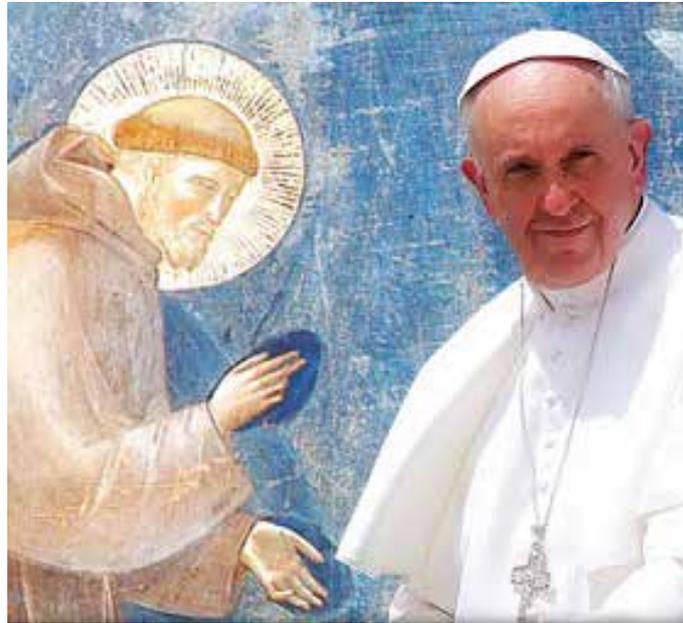
**s.m.inv. TEATR In uno spettacolo, parte maschile affidata a una donna, o femminile affidata a un uomo.**

L'augurio per questo Carnevale è di travestirci tutti da persone uniche capaci di ascoltare.

# San Francesco, patrono d'Italia

**I**n conclusione del ciclo di catechesi su San Giuseppe, Papa Francesco vuole esaltare questa figura col titolo di patrono della Chiesa universale: «Il cristiano è – possiamo dire – come San Giuseppe: deve custodire. Essere cristiano è non solo ricevere la fede, confessare la fede, ma custodire la vita, la vita propria, la vita degli altri, la vita della Chiesa. Il Figlio dell'Altissimo è venuto nel mondo in una condizione di grande debolezza: Gesù è nato così, debole, debole. Ha voluto aver bisogno di essere difeso, protetto, accudito. Dio si è fidato di Giuseppe, come ha fatto Maria, che in lui ha trovato lo sposo che l'ha amata e rispettata e si è sempre preso cura di lei e del Bambino. In questo senso, "San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa, perché la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia, e nello stesso tempo nella maternità della Chiesa è adombrata la maternità di Maria. Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere *il Bambino e sua madre*, e anche noi amando la Chiesa continuiamo ad amare *il Bambino e sua madre* (Patris Corde)" ... Pertanto ogni persona che ha fame e sete, ogni straniero, ogni migrante, ogni persona senza vestiti, ogni malato, ogni carcerato è il "Bambino" che Giuseppe custodisce. E noi siamo invitati a custodire questa gente, questi nostri fratelli e sorelle, come l'ha fatto Giuseppe».

L'unità d'Italia fu proclamata nel 1861, san Francesco d'Assisi visse sette secoli prima in terra umbra,



anche se girò in lungo e in largo per annunciare il Vangelo di Cristo, unendo gli italiani di allora, divisi politicamente e in diversi ceti sociali. È per questo motivo che Papa Pio XII nel proclamarlo "Patrono d'Italia" il 18 giugno 1939, insieme a Santa Caterina da Siena, lo definì "Il più italiano dei santi, il più santo degli italiani". Eletto al soglio pontificio il 2 marzo 1939, Papa Pacelli volle donare alla Nazione due Santi

protettori, araldi del Vangelo e strumenti d'unità: «Chi di noi invero potrebbe mai dubitare di non essere aiutato giorno per giorno dal patrocinio dei Santi presso Dio, specialmente quando, trovandosi in angustie si appoggia alla intercessione dei Santi, invoca il Signore e sente subito che il Signore lo esaudisce? E questo tanto più giustamente può dirsi di quel patrocinio, col quale i santi proteggono le gen-

ti e le nazioni, specie quelle alle quali si sforzarono in tanti modi e in tante particolari circostanze, di portare aiuto, mentre essi ancora erano in terra, spinti dall'amore di Patria».

Durante la proclamazione dei due Santi come Patroni d'Italia il Papa precisò di aver voluto dare ascolto alle tante richieste giunte dal popolo di Dio e da alti prelati: «Ora poi il signor Cardinale Carlo Salotti, prefetto della Congregazione dei Riti, ci ha detto che gli arcivescovi d'Italia, assecondando il comune desiderio dei fedeli, fanno voti e ci rivolgono anzi supplici precì, affinché San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena, vengano da noi dichiarati e costituiti Patroni Primari d'Italia con l'intento di riaccendere l'avita pietà e farla maggiormente crescere. A questi voti – continua il Papa – si aggiunge anche l'amplessissima commendatizia dello stesso porporato e perciò considerate attentamente tutte le ragioni e le circostanze ben volentieri abbiamo deciso di annuirvi». Il Poverello d'Assisi col suo carisma è stato capace di unire gli italiani, nel corso dei secoli, non solo da un punto di vista spirituale ma anche sociale. Unisce ancora oggi le differenze con la forza della fede, dell'umiltà, dell'accoglienza, usando le armi dell'amore per essere strumenti di pace. Come San Giuseppe anche San Francesco si è trovato a dover custodire l'amore per Cristo, per la Chiesa, per il popolo a loro affidato. Invochiamoli spesso per ottenere il loro patrocinio, soprattutto in questo tempo molto incerto, dove aumentano le disuguaglianze, le discriminazioni, le oppressioni.

**Caritas**  
Diocesana Ischia

**IL CENTRO DI ASCOLTO**  
E' ATTIVO SOLO SU APPUNTAMENTO

**081/983573**  
email:cdacaritasischia@gmail.com

dalle ore 10:00 alle ore 12:30  
dalle ore 16:00 alle 18:00  
dal lunedì al venerdì

**EMERGENZA**  
**#COVID-19**  
**#ChiCiSeparerà**  
**#CaritasOnCovid19.**

LA DISTRIBUZIONE DEI PACCHI ALIMENTARI È GARANTITA MA È PREFERIBILE CONTATTARCI PER CONCORDARE ORARIO E GIORNO DEL RITIRO. AL FINE DI GARANTIRE IL RISPETTO DELLE NORME VIGENTI.

L'ÉQUIPE CARITAS DIOCESANA

## Commento al Vangelo

DOMENICA 27 FEBBRAIO 2022

Lc 6,39-45

# La fatica di tirare fuori il meglio di noi stessi!

A



Don Cristian Solmonese

Abbiamo ancora sullo stomaco le pagine dei vangeli delle scorse domeniche e sentiamo oggi che ahimè il Signore continua ad rincarare la dose perché ci vuole bene, perché sa che, in un mondo in cui tutti cercano di essere fintamente buoni, in realtà non si sta aiutando le persone a crescere. “A voi che ascoltate” ci aveva detto il maestro. E così il vangelo di oggi aggiunge un’ulteriore riflessione un po’ impegnativa. La domanda da cui si parte è questa: Chi sta seguendo la mia vita? Chi conduce la mia vita? Chi guida la mia vita? So che subito istintivamente saremo portati a dire che siamo liberi e che decidiamo noi il tutto, ma poi guardando con calma ci accorgiamo che siamo influenzati sempre da qualcosa. “A noi che ascoltiamo” e se ascoltiamo Gesù, egli ci chiede di fare un salto di qualità: “Stai attento perché a volte rischi di seguire delle guide che non sanno dove andare, e se le segui, finirai per cadere inevitabilmente dentro un buco”. È vero questo. Dunque chi veramente motiva le nostre decisioni e spinge le nostre scelte? Forse la nostra educazione ricevuta da bambini, forse il giudizio degli altri, forse un po’ il nostro opportunismo. Ognuno di noi ha più di un maestro, ognuno di noi ha più di una guida. Il Signore non dice che questo sia una cosa negativa in sé, ma ci ricorda che egli è l’unico che sa dove portarti, è l’unico vero maestro! Gesù è l’unico che sa come funzioniamo, e questo mi piace molto perché non siamo nati con allegato libretto di istruzioni, non sappiamo bene cosa ci costruisce e cosa ci demolisce, non sappiamo bene ciò che apparentemente ci aiuta ma poi in realtà ci distrugge. Ecco allora che il Signore ci chiede di fermarci un attimo per valutare chi o cosa stiamo seguendo. E come sempre il Signore ci offre una soluzione, una strada. C’è qualcosa che proprio nella nostra vita non va bene, non ci fa funzionare bene: è il giudizio. Tutti noi corriamo un rischio: quello di giudicare.

Il giudizio è qualcosa di terribile. Mi piace molto che Papa Francesco insista tanto su questo. Giudicare il fratello vuole dire ucciderlo, perché uccidi l’immagine di Dio che ha dentro di lui. Ma il giudizio non solo fa del male al fratello, ma fa male anche alla tua vita. Il gioco della pagliuzza e della trave che Gesù fa nel Vangelo ci rivela due verità: la prima che siamo diventati noi i maestri della



vita e quindi ci siamo messi al posto di Gesù; la seconda è questa: quando c’è qualcosa che ci innervosisce nell’atteggiamento degli altri, o qualcosa che suscita immediatamente in noi il giudizio, quello è il chiaro segno che lo stesso difetto in noi sovrabbonda ma non ce ne accorgiamo. Inconsciamente lo detestiamo, ma non riuscendolo a odiare in noi, lo odiamo solo quando lo incontriamo negli altri. Così invece di cambiare noi, pretendiamo che cambi il resto del mondo. Gesù chiama questo atteggiamento “ipocrisia”. È, cioè, una forma di falsità che fa sì che da una parte pretendiamo delle cose, ma quando quelle stesse cose riguardano noi, non siamo disposti ad ascoltare. Infatti, più una persona è rigida ed è sprezzante nei confronti degli altri, più significa che ha zone irrisolte nella propria vita. È un’esperienza particolarmente intensa quella di pensare che la pagliuzza che ci infastidisce nell’occhio di nostro fratello,

è solo un rimando alla grande trave che è nel nostro. Se cominciasimo a usare questo come criterio di giudizio, allora il carattere storto di chi mi vive accanto, il fastidio della sua superficialità, gli errori grossolani ed evidenti che fa ogni giorno sono una grande lezione non sulla sua vita, ma sulla nostra. C’è una saggezza estrema nell’insegnamento di Gesù: l’altro funge molto spesso da specchio. Noi vediamo e notiamo negli altri ciò che a noi manca e che non accettiamo in noi stessi. Ma io devo misurare ed essere misurato con la logica di chi con sincerità ha sperimentato la tenerezza di Dio. Ecco siamo chiamati a guardare a noi stessi e agli altri con la compassione. La misericordia è la luce che caratterizza il giudizio divino, che non è bonaccione né buonista, ma è colmo di bontà e di redenzione perché sa che possiamo cambiare! Come riusciamo a non giudicare? Lo abbiamo sentito nella prima lettura. Bellissima la reazione di Ben Sira: “Aspetta che uno parla e poi capisci cosa porta nel cuore”. E Gesù dice la stessa cosa: dal frutto si vede di cosa è fatto un albero. Da quello che esce fuori, dal cuore ti accorgi di tutto. Pensate a quando vedete una persona che, al di là dei bei discorsi, dice di essere molto credente, molto disponibile, ma in realtà è una persona che giudica, che è malevola, che gode del male degli altri; beh è evidente che lì non c’è un cuore legato al vangelo. Insomma cari amici continuano i vangeli abbastanza impegnativi ma molto veri. Io chiedo con verità al Signore di aiutare tutti noi a tirar fuori cose buone dal nostro cuore; se anche abbiamo peccato, se anche abbiamo, come dire, ceduto alla logica del mondo, c’è sempre la possibilità di incontrare il Dio della compassione e della misericordia che ci permette poi di guardare con compassione e misericordia a tutte le persone che incontriamo. Mi raccomando togliamo la trave che c’è nel nostro occhio invece che guardare subito la pagliuzza; tiriamo fuori cose buone dal nostro cuore, seguiamo l’unico maestro. Buona domenica!

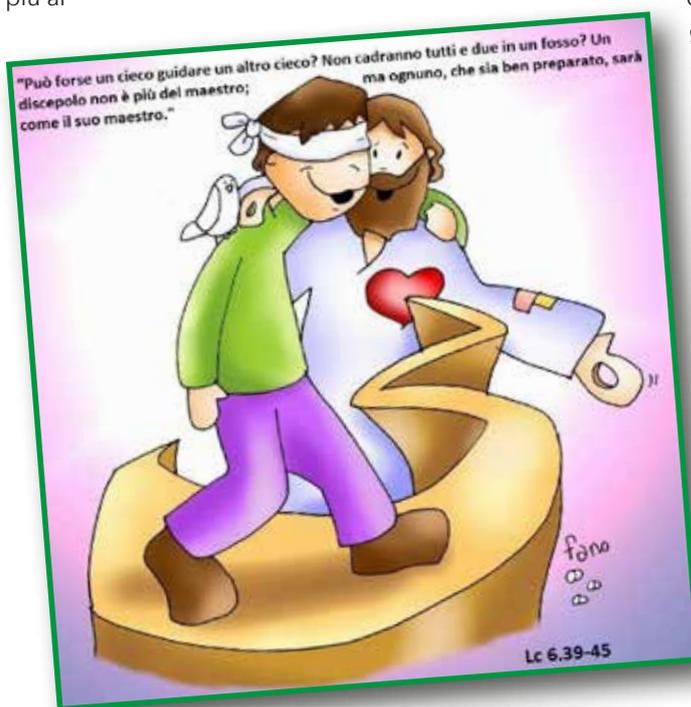


## COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

# Basta il resto!

**C**iao bambini! Ben ritrovati! Ormai un nuovo mese è alle porte e, con lui, l'inizio del **Tempo di Quaresima** che si aprirà proprio il 2 marzo con il **Mercoledì delle Ceneri**. Perché si chiama così? È un simbolo che ci ricorda di essere umili perché siamo creature di Dio, nate dalla terra e che alla terra, un giorno, ritorneranno. In questo importante tempo, che durerà 40 giorni, saremo invitati a riflettere su noi stessi per avvicinarci di più al Signore e, insieme a Lui, scoprire meglio il nostro cuore. Cosa vuol dire? Che non ci conosciamo? Beh, in effetti, anche se sembra strano, senza l'aiuto di Dio è difficile guardarsi dentro facendo luce sui propri difetti e sulle proprie debolezze perché, istintivamente, cerchiamo di nasconderle. Vero? Ma in una cosa siamo bravissimi, cari bambini! Quale? Trovare i difetti degli altri! E proprio di questo si parlerà nel Vangelo di Luca del 27 febbraio che ci apre il cammino di **questi quaranta giorni che ci condurranno dritti dritti alla Pasqua del Signore**: Ascoltiamolo: «*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: "Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti*

*accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: «Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio», mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello...»*. Come abbiamo anticipato, cari bambini, il Signore ci invita a riflettere su noi stessi: e come lo fa? Facendoci subito una strana



domanda: "Può forse un cieco guidare un altro cieco?". Anche se la risposta sembra scontata, in realtà, cari bambini, non lo è affatto! Perché? Perché quando il Signore parla dei due ciechi, parla di noi! Nel senso che, spesso, tendiamo a pensare di essere un po' meglio degli altri e di conoscere quello che è giusto. Siamo sinceri, bambini, non ci viene davvero facile vedere gli errori di

chi ci è attorno? Che siano azioni, o aspetti del loro carattere, spesso la vista laser di Superman ci fa un baffo perché, noi, scoviamo tutto, ma proprio tutto, quello che non va! E per non farci mancare niente, magari, facciamo anche qualche ramanzina insegnando quello che si deve fare o dire! Che buffi! Siamo davvero tutti "uguali" in questo, sapete? E il Signore, che ci ama per quello che

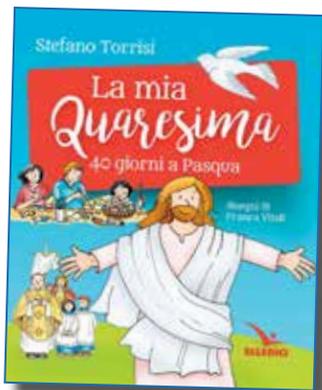
siamo, lo sa bene! Per quello ci considera come il cieco che guida l'altro cieco: perché **noi, che non vediamo i nostri difetti, cerchiamo di guidare gli altri nel correggere i difetti che non si vedono!**

Che complicazione! Allora che fare? Beh, in realtà la cosa migliore da fare e di sforzarsi a non fare nulla! Perché non fare nulla? Perché sarebbe bello imparare a lasciar fare al Signore! Vedete bambini, voi siete giovani, ma crescendo sarà sempre più forte il desiderio di fare tutto da soli. Questo non è un male, anzi è importante imparare le proprie responsabilità, però, cari bambini, **noi non siamo soli! Non dobbiamo**

**dimenticarlo!** Così, come Gesù ci ha salvato dai peccati, perché non potevamo farlo da soli, così continua ad aiutarci a far luce su noi stessi per migliorarci perché, senza di Lui non ne siamo in grado. È questo quello che intendiamo quando diciamo di non fare nulla: perché l'unica cosa da fare è chiedere che lo faccia il Signore per noi! **A noi l'impegno, la fiducia e l'umiltà! E il resto? E il resto è tutto del Signore!!!**



# La mia Quaresima



**P**er i consigli di lettura, in questo numero vi proponiamo: **"La mia Quaresima"**. Quaresima: tempo di chiamata alla *conversione* (cioè al cambiamento), anche per i più piccoli; un cammino lungo 40 giorni che cambia la nostra tristezza in gioia. Questo breve libretto, coi suoi testi e disegni semplici semplici, e qualche simpatica attività, è un invito a preparare e vivere la Quaresima e la Pasqua in famiglia, a catechismo, in chiesa, a scuola nell'ora di religione. Al centro c'è un inserto staccabile "In cammino verso la Pasqua", che segna le varie tappe del percorso dal Mercoledì delle Ceneri alla Risurrezione di Gesù. Vi piacerà moltissimo! Età di lettura da 6 anni; autore: Stefano Torrisi; illustratrice: Franca Vitali; editore: Elledici; collana: Sussidi per il Natale e la Pasqua; anno di edizione: 2017.

Da due anni a questa parte tutti abbiamo potenziato il nostro SGUARDO. Dallo sguardo e con lo sguardo, in questo tempo, siccome siamo ancora obbligati a muoverci con la mascherina che copre parte del nostro volto, ci sforziamo di riconoscere chi incontriamo per strada, trasmettiamo le nostre emozioni e ci accorgiamo di ciò che accade attorno a noi. In questo tempo di Quaresima ci vogliono degli occhi speciali: "GLI OCCHI DI PASQUA", cioè uno sguardo che sa vedere l'invisibile, che è capace con pazienza e senza fretta, in questi 40 giorni, di aprirsi con stupore, meraviglia e fiducia alle sorprese di Dio; che sa cogliere la Pasqua dentro ai nostri giorni, che nel buio vede la luce!



I DOMENICA DI QUARESIMA

GUARDARE CON GLI OCCHI DEL CUORE

DIO CI  
CONDUCE  
ALLA VITA

Gesù dice: «NON DI SOLO PANE VIVRÀ L'UOMO» (Lc 4,4)



**CARO GESÙ,  
AIUTAMI A GUARDARE  
CON OCCHI BUONI LE PERSONE  
CHE SONO VICINE A ME  
E CHE MI VOGLIONO BENE.**

**AIUTAMI A SEGUIRE  
LA STRADA DEL BENE.  
AMEN**



GUARDO E ASCOLTO  
IL VANGELO  
DI QUESTA DOMENICA:  
"Le tentazioni di Gesù nel deserto - Bibbia per bambini"



## Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAIROSONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003  
Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342  
**Registro degli Operatori  
di Comunicazione nr.33860**  
**Registrazione al Tribunale di Napoli  
con il n. 8 del 07/02/2014**

**Direttore responsabile:**  
Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

**Direttore Ufficio Diocesano di  
Ischia per le Comunicazioni Sociali:**  
Don Carlo Candido  
direttoreuc@chiesaischia.it

**Progettazione e impaginazione:**  
Gaetano Patalano  
per Cooperativa Sociale Kairos Onlus

**Redazione:**  
Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
kaire@chiesaischia.it  
@chiesaischia  
facebook.com/chiesaischia  
@lagnesepietro

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kairosonline.it



Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici